

resto dei banditi, che si erano rifugiati nelle montagne presso Ascoli.¹

Solo allora ritornò un po' di quiete nello Stato della Chiesa, ma di una scomparsa dei banditi non si potè parlare. Come nella primavera 1593 essi si fecero vedere in Romagna² e negli Abruzzi, così nel luglio nei pressi di Roma,³ ed in ottobre presso Viterbo.⁴ Nell'estate 1594 comparvero di nuovo numerosi, principalmente presso Velletri.⁵ L'ambasciatore veneto, Paolo Paruta, scriveva nell'anno 1595 che nessuno era sicuro dai banditi. Secondo informazioni degne di fede, il numero degli esiliati iscritti nelle liste pubbliche era di 15.000, il che significava una sensibile diminuzione della popolazione per lo Stato. È grande questo rigore della giustizia - prosegue Paruta - complici e favoreggiatori colpevoli vengono giustiziati. Sono rari i giorni nei quali non si vedano a Ponte S. Angelo delle teste recise e cadaveri di giustiziati, alle volte quattro, sei, dieci, venti, persino trenta. Il numero dei giustiziati, da Sisto V a oggi, si calcola sui 5000. Ma questo estremo rigore non ha giovato a nulla, ha anzi piuttosto peggiorato le cose. Se viene preso uno, subito ne fuggono altri nei boschi, poichè si sentono suoi complici. Specialmente le contrade montagnose al confine napoletano ne erano colpite; in Roma era divulgata l'opinione, come riferisce Paruta il 29 luglio 1595, che il governo spagnuolo favorisse questo disordine,⁶ per poter esercitare una pressione sul papa.

Il miglioramento della situazione dipendeva anzitutto dal mutamento di questo stato di cose, e dall'adempimento dei doveri di buon vicinato, anche da parte del Governo fiorentino. Ciò avvenne più tardi, ma in forma niente affatto completa.⁷

¹ Vedi PARUTA, *Dispacci* 184. Del procedere di Clemente VIII contro i banditi tratta anche la lettera del novembre 1592 presso VERESS, *Matric. et Acta Hung. in univ. Ital. student.* I Budapest 1915, 246.

² Vedi * *Avviso* del 10 marzo 1593, Urb. 1061, Biblioteca Vaticana.

³ Vedi PARUTA, *Dispacci* I 101, 106, 110 s., 133.

⁴ Vedi *ibid.* II 62.

⁵ Vedi * *Avviso* del 6 luglio 1594, Urb. 1062, Biblioteca Vaticana. Intorno ai progetti d'allora per combattere il flagello dei banditi vedi ORBAAN, *Documenti* 462 annotaz.

⁶ Vedi PARUTA, *Relazione* 392 s. e *Dispacci* III 235, (cfr. 323). Vedi anche *Arch. stor. ital.* IX 460. Molti elementi pericolosi furono pure allontanati dal 1595 in poi dallo Stato della Chiesa, colla partenza dei soldati per la guerra del Turco. Anche nell'armata arrolata alla fine del 1597 contro Cesare d'Este, servirono banditi ed altri contumaci, che vennero perciò graziati, vedi l'* *Editto* dell'8 giugno 1598 negli *Editti* v 57 pag. 68, *Archivio segreto pontificio*. *Ibid.* 152 s. alcuni * *Bandi contra banditi* del 1597-1604.

⁷ Cfr. ADEMOLLO, *Il brigantaggio e la corte di Roma*, nella *Nuova Antologia* 2. serie XXIV (1880) 455 s., ove anche ulteriori particolari intorno all'influsso nocivo del diritto d'asilo ecclesiastico, giustamente limitato da Sisto V, esteso nuovamente da Gregorio XIV, del quale approfittarono i banditi. Cfr. inoltre